



«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6, 68)

# PAROLE DI VITA

<http://paroledivita.orthodoxia.it/>

N. 28



**In questo numero:**

- *Lectures Liturgiques*  
- *La parabola del seminatore*  
Dal Commento del Beato  
Teofilatto al Vangelo secondo  
Luca

16/29 Ottobre 2023  
Ventunesima Domenica dopo  
Pentecoste (**Quarta di Luca**)  
Santi Padri del Settimo Conci-  
lio Ecumenico  
Santo Martire Longino il Cen-  
turione  
*Tono quarto*

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepoli del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

(Apolytikion del quarto tono)

## LETTURE LITURGICHE

### AL MATTUTINO

*Evangelo aurorale decimo (Giovanni 21, 1-14)*

### ALLA LITURGIA

#### Apostolo

*Lettura dell'epistola di Paolo ai Galati (2, 16-20)*

Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma solo in forza della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo, per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge, poiché per le opere della Legge non sarà giustificato nessun mortale. Se poi, cercando di essere giustificati in Cristo, siamo trovati peccatori anche noi, Cristo sarebbe ministro del peccato? No! Se infatti io costruisco di nuovo ciò che distrussi, mi dimostro trasgressore. Io, infatti, attraverso la legge morii alla Legge, onde vivere per

Dio. Sono stato crocifisso insieme a Cristo; vivo, però non più io, ma vive in me Cristo. La vita che ora io vivo nella carne, la vivo nella fede, quella nel Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

## **Evangelo**

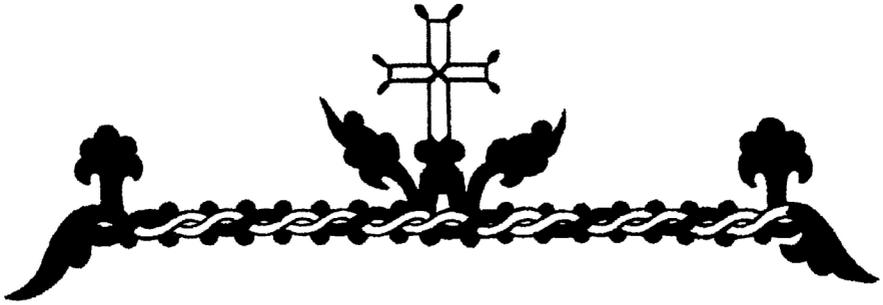
*Dal Vangelo secondo Luca (8, 5-15) – della Domenica*

Disse il Signore questa parabola: «Uscì il seminatore a seminare i suoi semi. Mentre seminava, uno cadde lungo la strada, fu calpestato e gli uccelli lo mangiarono. Un altro cadde sulla roccia, germogliò e si seccò perché non aveva umidità. Un altro cadde in mezzo alle spine, le spine crebbero insieme e lo soffocarono. Un altro cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». E detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!» Allora i suoi discepoli gli chiesero cosa fosse questa parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio; agli altri parlo in parabole affinché guardando non vedano e ascoltando non comprendano. Ora, la parabola è questa: il seme è la parola di Dio. Quelli lungo la strada sono quelli che hanno ascoltato ma poi viene il diavolo e toglie la parola dal loro cuore perché, non avendo creduto, non siano salvati. Quelli sulla roccia sono quelli che ascoltano con gioia e accolgono la parola ma non hanno radice: per il momento credono, ma al tempo della tentazione si allontanano. Quello che è caduto tra le spine, sono quelli che hanno ascoltato ma, camminando sotto le preoccupazioni, e la ricchezza, e i piaceri della vita, restano soffocati e non arrivano a maturazione. Quello nella terra buona, sono quelli che hanno ascoltato la parola e la con-

servano in un cuore bello e buono, e nella pazienza portano frutto.»

*Dal Vangelo secondo Matteo (5, 14-19) - dei Santi Padri*

Disse il Signore: «Voi siete la luce del mondo; una città posta su un monte non può restare nascosta. Nemmeno si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il vostro padre che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto ad abrogare la Legge; non sono venuto ad abrogare ma a compiere. In verità vi dico: finché non passi il cielo e la terra, uno iota solo o un apice solo non passeranno dalla Legge, prima che tutto accada. Chi dunque scioglierà uno solo di questi precetti, anche minimi, e così insegnerà agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; chi li osserverà e insegnerà, sarà chiamato grande nel regno dei cieli.»



## La parabola del seminatore

Commento alla pericope evangelica della quarta Domenica di Luca. (Luca 8, 5-15)

Dal *Commento al Vangelo secondo Luca* del Beato Teofilatto, Arcivescovo di Ochrid e Bulgaria

4-10. *E quando molte persone si radunarono e venivano a lui da ogni città, egli parlò con una parabola: «Uscì il seminatore a seminare i suoi semi. Mentre seminava, uno cadde lungo la strada, fu calpestato e gli uccelli lo mangiarono. Un altro cadde sulla roccia, germogliò e si seccò perché non aveva umidità. Un altro cadde in mezzo alle spine, le spine crebbero insieme e lo soffocarono. Un altro cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». E detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!» Allora i suoi discepoli gli chiesero cosa fosse questa parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio; agli altri parlo in parabole affinché guardando non vedano e ascoltando non comprendano.»* Ciò che Davide disse anticamente, parlando in profezia nella persona di Cristo, si è ora avverato:

“aprirò la mia bocca in parabole”. [Sal. 77, 2] Il Signore parla in parabole per tanti motivi: per rendere più attenti i suoi ascoltatori e per stimolare la loro mente a ricercare il senso di ciò che viene detto. Infatti tendiamo a essere curiosi riguardo a detti dal significato oscuro e a trascurare quelli chiari. Parla anche in parabole affinché coloro che sono indegni non comprendano ciò che si dice riguardo ai misteri spirituali. E ci sono molte altre ragioni per cui parla in parabole. Uscì dunque il seminatore, cioè il Figlio di Dio, uscito dal seno del Padre, dal nascondiglio intimo del Padre, e si è manifestato a tutti. Chi è uscito? Colui che semina sempre. Il Figlio di Dio non cessa di seminare nelle nostre anime. Non solo attraverso il Suo insegnamento, ma attraverso tutta la creazione e gli eventi della nostra vita quotidiana, Egli pianta un buon seme nelle nostre anime. Egli è uscito non per uccidere i trasgressori o per bruciare la stoppia, ma per seminare. Perché ci sono molte ragioni per cui un agricoltore potrebbe fare altro, oltre a piantare. È uscito per seminare il proprio seme: la parola dell'insegnamento era sua e non di un altro. I profeti avevano pronunciato non parole proprie, ma quelle dello Spirito Santo. Per questo dicevano: “Così dice il Signore”. Ma Cristo aveva il suo seme da seminare. Quando insegnava, non diceva: "Così dice il Signore", ma: "Io vi dico". Mentre seminava, cioè come insegnava, una parte del seme cadeva lungo la strada. Non ha detto che il seminatore ha gettato il seme lungo la strada, ma che alcuni sono caduti lì. Cristo seminatore semina e insegna, e la sua parola cade ovunque sui suoi ascoltatori, e sono loro che si mostrano come una strada, o una roccia, o spine, o terra buona. Quando i discepoli interrogano sulla parabola, il Signore dice: A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio, cioè a voi che desiderate imparare, perché chiunque chiede, riceve. [Mt. 7, 8] Agli altri che non sono degni

dei misteri parla oscuramente. Pensano di vedere, ma non lo fanno; odono, ma non comprendono. E questo va a loro vantaggio. Il Signore nasconde loro queste cose affinché non cadano sotto una condanna maggiore per aver compreso i misteri e poi averli ignorati. Chi capisce e poi trascura merita una punizione più severa.

11-15. *«Ora, la parabola è questa: il seme è la parola di Dio. Quelli lungo la strada sono quelli che hanno ascoltato ma poi viene il diavolo e toglie la parola dal loro cuore perché, non avendo creduto, non siano salvati. Quelli sulla roccia sono quelli che ascoltano con gioia e accolgono la parola ma non hanno radice: per il momento credono, ma al tempo della tentazione si allontanano. Quello che è caduto tra le spine, sono quelli che hanno ascoltato ma, camminando sotto le preoccupazioni, e la ricchezza, e i piaceri della vita, restano soffocati e non arrivano a maturazione. Quello nella terra buona, sono quelli che hanno ascoltato la parola e la conservano in un cuore bello e buono, e nella pazienza portano frutto.»* Qui vengono descritte le tre tipologie di quanti non vengono salvati. In primo luogo, ci sono quelli lungo la strada che non ricevono e non accettano affatto la Parola. Come una via ben tracciata e compattata non può accogliere il seme perché è dura, così anche coloro che sono induriti nel cuore non accolgono affatto la Parola. Sebbene odano la parola, non le prestano attenzione. Poi ci sono quelli sulla roccia che ascoltano la parola, e poi non sopportano le tentazioni a causa della debolezza umana, e rinnegano la fede. Il terzo tipo sono coloro che ascoltano la parola e poi rimangono soffocati dalle preoccupazioni della vita. Tre parti, dunque, periscono e solo una parte si salva. Pochi si salvano; la maggior parte muore. Badate che di coloro che sono soffocati non si dice che sono

soffocati dalle ricchezze, ma piuttosto dalle “preoccupazioni delle ricchezze”. Non è la ricchezza a nuocere, ma le preoccupazioni e gli affanni riguardo alla ricchezza che riempiono la mente. In effetti, molti hanno ricevuto grandi benefici dalle loro ricchezze, quando le hanno riversate per nutrire i poveri. Considerate la precisione dell'evangelista, quando dice di coloro che sono salvati, che quando hanno ascoltato la parola, la osservano, a differenza di coloro che sono lungo la strada, che non osservano la parola; invece il diavolo toglie loro la parola. Ed essi portano frutto, a differenza di coloro che sono soffocati dalle spine e non portano frutto a maturazione. In verità coloro il cui frutto non matura mai non portano alcun frutto. Coloro che portano frutto con paziente perseveranza si oppongono a quanti sono sulla roccia, che accolgono la parola ma poi non sopportano l'assalto delle tentazioni e mostrano di non poter resistere alla prova. Ecco come l'evangelista dice tre cose riguardo a coloro che sono salvati: che osservano la parola, che portano frutto e che lo fanno con pazienza. Con queste tre affermazioni distingue i salvati da coloro che periscono: coloro che lungo il cammino non mantengono la parola data; quelli tra le spine che non portano frutto alla perfezione; e quelli sulla roccia che non sopportano pazientemente l'assalto delle tentazioni.

---

*«Parole di Vita» è una newsletter aperiodica a cura della redazione di Orthodoxyia ([www.orthodoxia.it](http://www.orthodoxia.it)). Questa è la versione pdf per la stampa in formato A5. Una versione online, in html, si trova direttamente sul sito. In essa vengono pubblicate le letture della domenica o della festività in corso, comunicati, vite dei santi ed eventuali altri testi di interesse spirituale.*

*Chi vuole può chiedere di ricevere il testo della newsletter direttamente via email.*

USO MANUSCRIPTO